

COVID 19: PENSIERI DALL'AFRICA

**di suor Maria Martinelli
Juba - Sud Sudan**

Sul COVID 19 sono state dette e scritte fiumi di parole, da ogni parte del mondo. Per fortuna moltissime su base scientifica e dirette a comprendere sempre meglio questo fenomeno nei suoi aspetti clinici e sociali per riuscire a contenerne al massimo i risvolti negativi sull'umanità. Purtroppo sui media girano anche molte asserzioni basate su riflessioni fantasiose e prive di prove concrete che, avendo una diffusione molto ampia, creano molti danni, insinuando dubbi e inducendo comportamenti irresponsabili, rischiando di rallentare la fine della pandemia.

Sono già state dette molte parole, allora a cosa serve aggiungerne altre? Dal mio piccolo angolo di osservazione, qui a Juba – Sud Sudan, cerco di seguire per quanto possibile scoperte e riflessioni e sono spesso richiesta, per le mie competenze mediche, di dare un mio parere su una o l'altra scoperta evidenziata dai giornali o su videoclip passati su centinaia di telefonini, con le affermazioni più strane e la richiesta di farle passare il più possibile. Anch'io mi sono chiesta tante volte e senza riuscire a darmi una risposta, perché una cosa così piccola, minuscola, come è un virus, sia riuscita a combinare un caos così grande in tutto il mondo. Sono anche molto colpita dall'attenzione del Papa verso la pandemia, i suoi numerosi interventi, le sue preghiere, la sua incessante domanda di attenzione ai poveri, affinché non vengano come spesso accade, ancora una volta emarginati e lasciati soffrire e morire.

“La pandemia ha messo allo scoperto la difficile situazione dei poveri e la grande ineguaglianza che regna nel mondo. E il virus, mentre non fa eccezioni tra le persone, ha trovato, nel suo cammino devastante, grandi disuguaglianze e discriminazioni. E le ha aumentate!”.

“Che triste sarebbe se nel vaccino per il Covid-19 si desse la priorità ai più ricchi! E che scandalo sarebbe se tutta l'assistenza economica che stiamo osservando – la maggior parte con denaro pubblico – si concentrasse a riscattare industrie che non contribuiscono all'inclusione degli esclusi, alla promozione degli ultimi, al bene comune o alla cura del creato”. Dal Papa è stato richiesto un impegno preciso: “Se il virus dovesse nuovamente intensificarsi in un mondo ingiusto per i poveri e i più vulnerabili, dobbiamo cambiare questo mondo. Dobbiamo agire ora, per guarire le epidemie provocate da piccoli virus invisibili e per guarire quelle provocate dalle grandi e visibili ingiustizie sociali”. (Udienza generale 19 agosto)

Sono rimasta allibita dalle affermazioni di alcuni No Vax, ampiamente diffuse via facebook, whatsapp et similia, che accusano il Papa di semplificazioni quando non addirittura di fomentare la sperimentazione sui poveri e il loro annientamento fisico perché il vaccino sarebbe costruito in modo da provocare sterilità e quindi il controllo di intere popolazioni!

Come medico missionario ho visto troppi bambini e adulti morire o restare disabili per sempre a causa di malattie facilmente evitabili con l'uso di un vaccino per riuscire a non arrabbiarmi di fronte ad affermazioni del genere.

Il COVID 19 ha già causato innumerevoli perdite di vite umane in tutto il mondo. Qui in Africa si sta diffondendo in modo più lento del previsto, ma i disagi e i danni sociali sono comunque enormi, inoltre resta il fatto che è assolutamente difficile avere dati accurati a causa dell'inadeguato numero di test disponibili e della naturale propensione della gente a tenersi lontana dagli ospedali in caso di sospetto. La paura dello stigma rinforza comportamenti negazionisti mentre tasche vuote e fame incoraggiano per forza di cose a continuare quelle attività informali che permettono di portare a casa qualcosa ma nello stesso tempo impongono il mescolarsi con gli altri senza distanza e senza protezioni.

Del resto in ogni parte del mondo si è visto come sia difficile imporre e far rispettare un lockdown. Benché gli effetti benefici per ridurre trasmissione del virus e congestione degli ospedali siano innegabili, tuttavia i risvolti sociali sul lungo termine sono altrettanto innegabilmente disastrosi.

Solo un vaccino efficace può veramente essere la soluzione. È stato molto bello all'inizio della pandemia osservare come gli scienziati di tutto il mondo si sono messi in rete per scambiarsi conoscenze, passi avanti, esperienze, anche sul fronte di un vaccino che dunque poteva diventare comune. Poi? Sembra che la rete si sia in qualche modo spezzata, vittima di una "guerra" sul vaccino, una gara a chi arriva primo, strumentalizzato dalla politica per utilizzarlo su base nazionalista, o più prosaicamente ancora, su base commerciale per il giro di denaro che vi è implicato. Che tristezza! Su questa base si parla addirittura di ridurre i tempi di sperimentazione, ma è utile? È buono? In realtà la sperimentazione serve a:

- Vedere che il vaccino non abbia effetti secondari dannosi
- Vedere che sia efficace, che produca cioè anticorpi e che questi siano neutralizzanti
- Stabilire le dosi minime necessarie perché il prodotto sia efficace
- Stabilire le vie di somministrazione più opportune

E tutto questo richiede tempo, per passare dal laboratorio con gli esperimenti in vitro, poi a quelli sugli animali e infine sugli umani.

È giusto che ci sia dibattito, ma per discuterne occorre essere informati ed onesti, non fissati su preconcetti. La sperimentazione non si fa sui poveri perché tanto non contano e comunque sono troppi, la sperimentazione si fa lì dove il contagio è più forte e quindi si vede meglio e probabilmente prima, la protezione che il vaccino può offrire.

La ragion d'essere di un vaccino nazionale sarebbe di permettere alla Nazione produttrice di non dover sottostare ad eventuali "elemosine" da parte di altri Stati, cosa che di solito crea legami non sempre vantaggiosi per chi è più in difficoltà e non sempre del tutto puliti. Ovviamente, per la maggior parte delle Nazioni dei Paesi in via di sviluppo questo resta un sogno futuristico per ora, anche se a onor del vero molti passi si stanno facendo anche in questi Paesi per una ricerca di qualità e la produzione di beni specialistici come farmaci e altro.

L'importanza del vaccino è anche legata al fatto che non esistono farmaci specifici contro questo virus, si sono utilizzate diverse molecole, alcune nuove, altre già in uso e quindi già sperimentate, che però agiscono non direttamente sul virus ma sugli effetti o del virus o della iper-stimolazione del sistema immunitario e gli altri effetti della malattia sull'organismo. Man mano che si è capita di più patogenesi della malattia si sono valorizzati anche farmaci poco costosi accanto ad altri inaccessibili ai più.

Resta il fatto che comunque, sempre, prevenire è meglio che curare e senza dubbio alla lunga meno dispendioso in termini economici ma non solo, se pensiamo agli effetti devastanti che la pandemia ha avuto in tutto il mondo quanto a costo in vite umane e in qualità di vita umana.

Ci sono vari tipi di vaccino, al momento circa 25 hanno superato le prime fasi e sono nella cosiddetta fase 3 della sperimentazione, quella in cui sono impiegati gruppi grandi di volontari e quindi è più facile valutarne alla fine l'efficacia e gli eventuali effetti avversi. In generale nessuno è costruito a partire da virus vivi, ma solo da frammenti del suo RNA e quindi non possono assolutamente trasmettere l'infezione, però bisogna assicurarsi che funzionino e che non siano in qualche modo dannosi per via di altri componenti. Essere in fase 3 non significa aver chiarito tutto, molte volte altri vaccini hanno dovuto essere abbandonati proprio in questa fase, quando sembravano essere promettenti e invece si è visto che o non erano abbastanza attivi, oppure creavano complicazioni tali per cui non erano sicuri.

Mi auguro sinceramente che tutti abbiano successo e si possa arrivare entro breve termine alla produzione su larga scala e a prezzi ragionevoli, affinché tutti nel mondo ne abbiano accesso e si possa chiudere questo capitolo tristissimo della nostra storia.

E mi auguro anche che si possa imparare qualche lezione da quanto è successo, prima di tutto quella della solidarietà in tutti gli ambiti, da quello sociale a quello scientifico. E accanto a questo anche la comprensione che è molto meglio rafforzare e divulgare quanto c'è di vero e di costruttivo ed evitare di diffondere falsità e istigare assurdi e pericolosi negazionismi e comportamenti irresponsabili.

Da una prospettiva di fede: è stata una grande chiamata per tutti a superare le differenze e a metterci umilmente al cospetto di Dio.

Juba, 30 agosto 2020

Sr. Mara Martinelli
Missionaria Comboniana
Sud Sudan